

dal 1997, informazioni sul mondo dell'emigrazione sarda organizzata  
Responsabile, Massimiliano Perlato; Marketing, Valentina Telò  
tel.339/8445967 [piffilandia@tiscali.it](mailto:piffilandia@tiscali.it) [www.tottusinpari.blog.tiscali.it](http://www.tottusinpari.blog.tiscali.it)

**tottus in pari**

settembre 2011 - numero 362

# MAGALI' MISSES SERRA

GIOVANE DEL CIRCOLO "RADICI SARDE" DI SAN ISIDRO IN ARGENTINA

NEWS DAI CIRCOLI:

Alessandria  
Bareggio  
Brisbane  
Buenos Aires  
Gattinara  
Livorno  
Milano  
Monza  
Ostia

## UN SOGNO AVVERATO

LA SARDEGNA IMMAGINATA E RACCONTATA DAGLI EMIGRATI  
NELLA LONTANA BUENOS AIRES E' DIVENTATA REALTA'

COLLABORAZIONI SCRITTE: Simmaco CABIDDU, Salvatore CARTA, Mariella CORTES, Massimo COSSU,  
Antonio DEIAS, Antonello LIORI, Magali MISSES, Tonino MULAS, Piero NERA, Omar ONNIS,  
Massimiliano PERLATO, Cristoforo PUDDU, Paolo PULINA, Franco SADDI, Fausto ZANDA.



Il suo nome è Magali Fabiana Misses. Ha nel cognome materno Serra, la sua mal celata sardità. Già, perché la giovane sardo – argentina, nata nel 1986 a San Isidro un sobborgo di Buenos Aires, ha nel suo cuore la Sardegna. Ed è da questa ricerca delle origini, che la matassa della sua vita, si dipana con caparbietà. Qualità, che fa parte del suo modo di essere. Magali ama sottolineare questo aspetto della sua famiglia d'origine soprattutto in Argentina.

*Serra è il cognome di mia mamma, anche se non è scritto nel documento nazionale d'identità, lo uso comunque perché lascia in evidenza la mia discendenza sarda.*

E del nonno Domenichino, nato a Tresnuraghes nel 1934, che Magali ha perso quando era ancora molto piccola, sono tanti i racconti che parlano di lui e dell'isola della vasta comunità dell'emigrazione sarda che vive a Buenos Aires. Magali si è diplomata in Umanità e Scienze Sociali nel 2003 al Collegio Santa Isabel. E per diversi anni ha studiato l'italiano alla "Dante Alighieri di San Isidro". Attualmente studia Grafica Pubblicitaria all'Università di Buenos Aires (UBA). Come ama sottolineare lei stessa, "sento dentro di me la vocazione per il teatro e tutto quello concerne la recitazione". Ed è anche da questo fattore che è nato il suo dialogo con il circolo "Radici Sarde" di San Isidro, dove lei è responsabile dei giovani.

Magali, ci parla della vita del circolo nel nord di Buenos Aires.

*La storia del nostro circolo comincia grazie alla forza e il sentimento di un gruppo di persone coraggiose, soprattutto donne.*

Una evoluzione continua dal 1998 in cui si sono intrecciate vicissitudini ed incontri più o meno casuali che hanno portato alla fondazione del "Radici Sarde" in cui appare palese come sia stato determinante il ruolo della donna nei quadri dirigenziali.

*Una delle fondatrici, Susana Manca, è professoressa di Espressione Corporea e nell'anno della fondazione, il 2000, aveva organizzato un corso per i discendenti sardi. Tanti ragazzi lo hanno frequentato. Da lì è nato un grandissimo legame fra tutti noi. In quel frangente ho*

*avverato il desiderio artistico della recitazione, attraverso la musica e il ballo.*

Magali racconta come un fiume in piena, le tappe importantissime che hanno caratterizzato il percorso del "Radici Sarde", come la sede propria nel 2005, e i presidenti che hanno accompagnato questo percorso: da Pablo Fernandez Pira per due legislature all'attuale presidente Anna Ruiu. E poi la recitazione.

*Ho continuato a studiare teatro con un gruppo giovanile del comune al cui appartengo. Ho avuto la possibilità di realizzare diverse opere di teatro, cortometraggi e ho lavorato nella televisione argentina. Facevo parte del cast di uno dei programmi comici più visti in Argentina.*

La svolta per Magali, in riferimento al circolo sardo c'è stata nel 2006 quando Juan Morello Coga, attore e direttore di teatro nonché socio fondatore del "Radici Sarde", ha costituito un gruppo teatrale costituito dai soci.

*Da quel momento in poi, abbiamo avuto la possibilità di forgiare un bellissimo gruppo di attori e amici sardi, di creare delle bellissime manifestazioni e opere di teatro, e soprattutto di partecipare ad eventi importantissimi a livello comunale e provinciale. Sono già tre anni che ci contatta il Governo di Buenos Aires per prender parte alla loro manifestazione chiamata "Teatro por la Diversidad" nella quale si presenta un'opera per ogni associazione di immigrazione straniera presente in Buenos Aires, e attraverso il nostro gruppo rappresentiamo non solo la Sardegna, ma tutta la comunità italiana.*

Ed in questa chiacchierata, è d'obbligo parlare del film "Destinu Argentina" dove Magali Misses è attrice protagonista.

*Senza dubbio, una delle esperienze più belle vissute in questi anni, è stata la realizzazione del nostro cortometraggio. Tutto è cominciato da una iniziativa- concorso della Cineteca Sarda rivolta ai circoli dei sardi nel mondo. Juan Morello Coga, ha presentato un copione, la sua storia ricordava gli sposalizi per procura che si realizzavano intorno agli anni '50. Abbiamo ottenuto una menzione speciale per la quale il comune di Asuni ci ha dato una parte del finanziamento. L'esperienza vissuta è stata fantastica: con Pablo Fernandez Pira abbiamo avuto l'onore di poter dare vita ai protagonisti della storia che ha preso forma dai racconti dei nostri genitori, nonni e bisnonni sardi.*

Per Magali questo è un periodo di riscoperta delle proprie radici.

*Da piccola ho sentito parlare della Sardegna, vedevo foto di tanti paesaggi meravigliosi, di strade strette, di case antiche, dei nuraghi, dei gioielli sardi e dei costumi tipici appesi al muro del circolo, nei libri, nei video e sembrava quasi una favola questo posto così lontano e incantevole, quanto misterioso.*

Nel 2008 l'associazione di tutela FILEF ha organizzato un corso a Cagliari dedicato ai giovani discendenti di origine sarda. Magali quasi per gioco e anche un po' per caso, dopo aver mandato la domanda di partecipazione, viene ammessa al corso di due settimane che si è svolto in Sardegna.

*La felicità che ho provato in quel momento non la posso descrivere, ma non è stata nulla in confronto a quello che ho provato quando ho visto dall'aereo i confine dell'isola. Era la prima volta che andavo in Sardegna e tutto sembrava un sogno. Quei giorni a Cagliari, sono stati i più eccitanti della mia vita, non solo per aver conosciuto la Sardegna, ma anche per essermi relazionata con tantissimi giovani di origine sarda provenienti da paesi diversi.*

Magali, di origine abruzzese di parte paterna, ha avuto modo in quell'occasione di visitare anche quei luoghi. E lì ha anche scoperto l'amore: uno di quegli amori a distanza, separati nel suo caso da un oceano. Pensando a lui, Magali sospira.



### 3) un sogno avverato

Totus in Pari 362 / settembre 2011

*Un giorno proveremo a sistemare i nostri destini per stare insieme.*

Successivamente le esperienze nel 2010 e 2011: il viaggio in camper nell'entroterra sardo insieme ad altri quattro ragazzi di origine sarda dell'Argentina e degli Stati Uniti, dove è stato analizzato nei contatti con la popolazione locale, il fenomeno dell'emigrazione e poi il recente Meeting dei giovani sardi nel mondo. Per Magali, un ricco mosaico di esperienze indimenticabili che hanno lasciato traccia indelebile nel suo animo dell'importanza della Sardegna nella sua vita e nella sua quotidianità. Ma il suo pensiero prima di concludere è sempre per quel nonno pressoché mai conosciuto, per riscoprirne i luoghi e le origini della "sua" amata isola.

*Dopo il viaggio in camper, sono andata per conto mio a Tresnuraghes, a conoscere finalmente il paese di mio nonno e a conoscere i parenti. Una grande emozione vissuta tra lacrime e vecchie fotografie dei miei nonni e di mia mamma in bianco e nero.*

Magali ci parla dei suoi sogni per il futuro.

*Sarebbe bello avere la possibilità di dare continuità a quanto cominciato nel Meeting del 2011, con nuovi confronti generazionali per poter dar continuità alle associazioni sarde degli emigrati. E poi, ed è il sogno più grande, portare un giorno il gruppo teatro del "Radici Sarde" a recitare le nostre opere in Sardegna.* **Massimiliano Perlatò**

**IL NUOVO ASSESSORE ALL'EMIGRAZIONE SARDA, ANTONELLO LIORI, SI PRESENTA**

### CARISSIMI EMIGRATI...

Carissimi emigrati, come avrete appreso dai giornali, da metà agosto sono il nuovo Assessore del Lavoro, Formazione professionale, Cooperazione e Sicurezza sociale. Tra le mie competenze, anche quella che riguarda l'importante mondo dell'emigrazione, caratterizzato da una fitta rete di circoli, federazioni ed associazioni, protagonisti di numerose iniziative culturali e sociali che rafforzano il patrimonio di valori che contraddistinguono le comunità sarde in tutto il Mondo. Le mie origini territoriali, e la mia lunga attività politica, mi agevolano nella conoscenza di questo ambiente e mi rende particolarmente sensibile alle problematiche che lo riguardano. Perciò, assicuro che la mia attenzione nei vostri confronti sarà massima e sin d'ora potete contare sulla mia disponibilità ad incontrarvi e ad ascoltare le vostre istanze, nel segno di una proficua collaborazione. Un cordiale saluto ed un augurio di buon lavoro per il bene e l'immagine della nostra Isola. Voglia gentilmente estendere il mio saluto a tutti gli associati ed ai sardi residenti nel suo territorio. **Antonello Liori**



**LA MOSTRA "FRATELLI D'ITALIA" ATTRAVERSA L'OCEANO E SBARCA IN AUSTRALIA**

### A BRISBANE, ORGANIZZATA DAL CIRCOLO SARDO "ULISSE USAI"



Ha avuto luogo presso il Gold Coast Italo Australian Club di Merrimac, l'inaugurazione ufficiale della mostra "Fratelli d'Italia", organizzata dalla F.A.S.I. e sponsorizzata dalla Regione Autonoma della Sardegna. Fausto Zanda, presidente dell'Associazione Qld Sardinian Culture Club "Ulisse Usai" è stato l'ideatore di questa mostra che è stata ufficialmente aperta dall'ambasciatore d'Italia Gianluodovico De Martino di Montegiordano. Presente all'inaugurazione un folto pubblico di italiani residenti alla Gold Coast che si è mostrato molto interessato alla esposizione di oltre un centinaio di vignette dove si mostrano aspetti della nostra Patria nella cultura, nella storia del Risorgimento e quella attuale. Gli artisti hanno in definitiva descritto una nazione ancora giovane ed imperfetta, ma con alle spalle secoli di civiltà, cultura ed arte che costituiscono la sua vera ed unica ricchezza. Hanno partecipato al progetto "Fratelli d'Italia" ben 500 artisti di cui 300 sono italiani e gli altri provengono da tante altre parti del mondo per un totale di circa 1.200 opere. Le stesse, narrano di una Italia ancora incompiuta e non priva di problemi. La Sardegna emerge per le tradizioni, la bellezza, i sacrifici e la generosità dei suoi figli e per il coraggio che può esprimere rappresentando interessi particolari che sono comunque condivisibili e comuni a tutti. "Fratelli d'Italia" con l'alto patronato della presidenza del Consiglio dei Ministri si impone all'attenzione generale come una delle innumerevoli iniziative dedicate al 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia dotata di un proficuo profilo didattico e divulgativo e come tale è stata

una delle manifestazioni più replicate nel Paese ed in tanti altri luoghi del mondo dove è presente l'emigrazione sarda organizzata. Da questa iniziativa è nato il catalogo "Fratelli d'Italia" che raccoglie circa 200 delle migliori vignette. L'ambasciatore De Martino nell'inaugurare la mostra si è dichiarato molto contento di questa iniziativa promossa dall'Associazione Qld Sardinian e si è congratulato con il presidente Fausto Zanda. Il presidente del club ospitante Leonardo Torti si è dichiarato onorato di aver avuto la possibilità di ospitare una mostra di questo calibro nel suo club.

**Fausto Zanda**

Uno degli scopi principali per cui è sorta l'Associazione Culturale Quattro Mori di Ostia è quello di promuovere e di sostenere iniziative di carattere socio-culturale della Sardegna. Quello che in questo caso vorremmo rendere noto è il progetto "Le giornate sarde" che l'Associazione ogni anno presenta ad Ostia. La sinergia delle forze fra associazione, cittadini, Istituzioni ed operatori può portare ad una reale concreta valorizzazione della nostra cara Sardegna ed alla nascita di iniziative che siano di interesse comune al fine di ottenere una maggiore valorizzazione e recupero di quel profondo sentimento civico, di appartenenza territoriale, di quei momenti di vera e sana aggregazione sociale, attraverso il coinvolgimento delle persone. Sicuri della sua partecipazione vi alleghiamo il programma della manifestazione di quest'anno "Le giornate sarde ad Ostia" nona edizione.

#### Venerdì 30 Settembre

Ore 15.00 • Apertura stands Per tutta la durata della manifestazione Artigianato, folklore, prodotti tipici sardi Musica e antichi mestieri

Ore 16.00 • Apertura mostra anniversario centocinquantenario dell'Unità d'Italia. Concorso a tema per le scuole elementari sul centocinquantenario dell'Unità d'Italia presso il teatro del Lido via Cozza; via delle Sirene

Ore 17.00 • Rappresentazione "L'Italia vista dalla luna" un viaggio attraverso la Storia, le storie, i libri e le canzoni che hanno reso in 150 anni l'Italia e la Sardegna sempre più simili e sempre più lontane. Adattamento dei testi e letterature teatrali Giacomo Casti. Musiche composte ed eseguite dal vivo Matteo Sau

Interverranno

Dott. Antonello Liori Assessore del lavoro cooperazione e sicurezza sociale Regione Sardegna

Dott. Tonino Mulas Presidente Fasi

On: Gemma Azuni consigliere comune di Roma

Dott. Giacomo Vizzani Presidente XIII Municipio

Dott. Giuseppe Barbati Sindaco di Camposano

Coordina la Dott.ssa Maria Antonietta Schirru presso il teatro del Lido via Cozza / via delle Sirene

Ore 19.00 • Esibizione dei gruppi folk

"Sas Comares de Santu Juanne" comune di Benetutti

"Sa Defessa" comune di Loculi

"Gli Scalzi" comune di Cabras

Ore 20.00 • Cena tipica sarda

Ore 21.30 • Esibizione dei gruppi folk

#### Sabato 1 Ottobre

Ore 9.00 • Apertura stands

Ore 10.00 • Sfilata dei gruppi folk per le vie di Ostia con partenza dal Circolo Quattro Mori fino a "Piazzale Hotel Litus"

Ore 11.00 • Prove dimostrative lavorazione "Il pane carasau" un amore senza tempo

Ore 11.30 • Esibizione dei gruppi folk

"Sas Comares de Santu Juanne" comune di Benetutti

"Sa Defessa" comune di Loculi

"Gli Scalzi" comune di Cabras

Ore 12.00 • Pranzo tipico sardo

Ore 17.00 • Conferenza

" Percorsi di Archeologia Sarda" Dott.ssa Gianfranca Salis. Coordina la Dott.ssa Maria Antonietta Schirru presso la sala riunioni Hotel Litus

Ore 20.00 • Cena tipica sarda

Ore 21.30 • Galà del Folklore

#### Domenica 2 Ottobre

Ore 9.00 • Apertura stands

Ore 10.30 • Prove dimostrative lavorazione "Il pane carasau" un amore senza tempo

Ore 11.30 • Santa Messa Chiesa "Madonna di Bonaria" di Ostia Via Madonna di Bonaria Ostia Accompagnata dalle Launeddas

Ore 12.00 • Pranzo tipico sardo

Ore 15.00 • Estrazione della lotteria

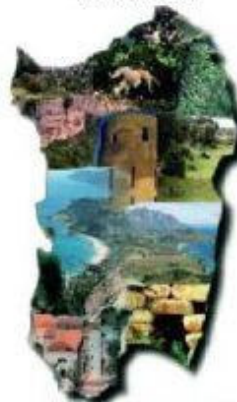
Per tutta la durata della manifestazione sarà possibile degustare specialità della Sardegna.

Si ringrazia per il sostegno dato alla nostra manifestazione la consigliera del Comune di Roma On. Gemma Azuni, direttore artistico Francesco Spanu. Con la collaborazione del circolo Andrea Parodi di Rignano Flaminio. **Piero Nera**



Circolo Culturale Quattro Mori

**LE GIORNATE SARDE  
AD OSTIA**  
CULTURA STORIA E FOLKLORE  
"NONA EDIZIONE"



Ostia, 30 Settembre  
1-2 Ottobre 2011

Tutta la manifestazione si svolgerà presso  
Piazzale Hotel Litus  
(alle spalle della Scuola Elementare "Garroce")  
Via Cozza, 7 - Ostia Lido

5) un sogno avverato

Totus in Pari 362 / settembre 2011

MOSTRA E CONVEGNO SULL'UNITA' D'ITALIA ORGANIZZATI DAL CIRCOLO DI BAREGGIO

## A SEDRIANO, "FRATELLI D'ITALIA" DAL 1 AL 10 OTTOBRE

A Sedriano, periferia est di Milano, dal 1° al 10 ottobre si terrà la mostra "Fratelli d'Italia della FASI; organizzata per l'occasione dal circolo "Amedeo Nazzari" di Bareggio. I 140 artisti in mostra offrono del processo di unificazione una chiave di lettura diversa e forniscono l'occasione per una riflessione sulla rinnovata capacità evocativa dei concetti di Patria, libertà e solidarietà che animarono ed ispirarono gli ideali etici e politici del Risorgimento. In piazza del Seminatore nella sala "Mario Costa":

**1 OTTOBRE ORE 17,00** inaugurazione della mostra con introduzione di **Bruno Culeddu** e **Luca Paulesu** la partecipazione del Sindaco di Sedriano **Alfredo Celeste** e Presidente del Circolo "A. Nazzari" **Franco Saddi** saranno presenti anche la **Dott.sa Serafina Mascia** Vice Presidente della FASI e alcuni degli artisti.

**9 OTTOBRE ORE 16,00** Convegno sui 150 anni dell'unità d'Italia con la partecipazione del **Prof. Luciano Carta** docente di storia e filosofia e del **Dott. Tonino Mulas** Presidente Della FASI. A seguire esibizione del **gruppo folk Amedeo Nazzari** al termine ci sarà un ricco buffet di prodotti sardi offerti dall'**Associazione Amedeo Nazzari**

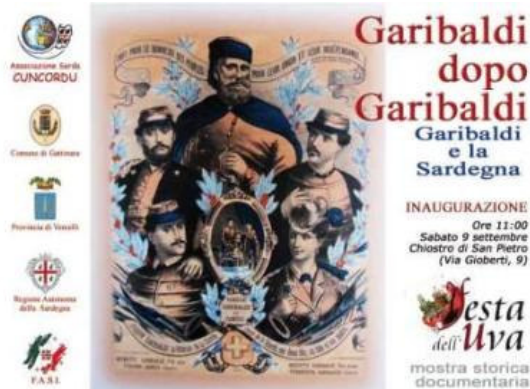
**2 - 10 OTTOBRE** Apertura Mostra 10,00-12,00 16,00-18,00 **Franco Saddi**

LA MOSTRA SU GARIBALDI E LA FESTA DELL'UVA CON L'ASSOCIAZIONE "CUNCORDU"

## I FESTEGGIAMENTI DEL 150° DELL'UNITA' D'ITALIA A GATTINARA

A Gattinara, all'interno della "Festa dell'Uva", nuova tappa della mostra storica documentaria "Garibaldi dopo Garibaldi - Garibaldi e la Sardegna". La rassegna è stata allestita dall'Associazione "Cuncordu" nel suggestivo chiostro parrocchiale di San Pietro. La mostra è costituita da 50 pannelli di cui 24 curati dall'Associazione Veterani e Reduci Garibaldini di Riofreddo; 9 realizzati dall'Istituto per la Storia del Risorgimento, Comitato di Cagliari, mentre 17 pannelli sono prodotti dai Circoli della Circoscrizione Nord-Ovest, coordinati dal Circolo Culturale Sardo *Su Nuraghe* di Biella con la consulenza scientifica del dott. Gianni Cilloco, dott. Diego Presa, dott. Paolo Bullita, prof. Battista Saiu e dall'Associazione Culturale "Cardinal Mercurino" di Gattinara. La rassegna, messa a disposizione dalla Regione Autonoma della Sardegna, Assessorato del Lavoro, è stata inserita nelle manifestazioni per il 150° Anniversario dell'Unità d'Italia

e celebra la figura dell'"Eroe dei due Mondi" nel contesto della storia nazionale. Il nucleo principale della mostra proviene da Cagliari - realizzato attraverso la consulenza scientifica del prof. Tito Orrù dell'Università di Cagliari e della prof. Annita Garibaldi Jallet, pronipote del condottiero - è dedicato alla figura di Giuseppe Garibaldi ed alla storia della sua famiglia. La terza sezione che racconta il processo storico dell'Isola di Sardegna - dalla creazione del *Regnum Sardiniae et Corsicae* da parte di Bonifacio VIII, fino alla nascita della Repubblica Italiana, passando per il Regno d'Italia - viene via via incrementata ad ogni nuova tappa espositiva ed è riservata al soggiorno a Biella e dintorni del Generale alla guida di circa 3.500 Cacciatori delle Alpi, durante l'inizio della Seconda Guerra d'Indipendenza. La parte riguardante Gattinara, curata dall'Associazione "Cuncordu", racconta del 20 maggio 1859, quando Garibaldi con i Cacciatori delle Alpi, proveniente da Biella, giunge a Gattinara seguendo la strada ai piedi della collina. E' stata inaugurata dal dottor Maurizio Sechi, presidente dell'Associazione "Cuncordu" di Gattinara, a seguito dei saluti dell'avv. Daniele Baglione e della dott.ssa Luisa Cerri (Sindaco e Assessore alla Cultura del Comune di Gattinara), unitamente a quelli di un rappresentante dell'Associazione Culturale "Cardinal Mercurino" di Gattinara. Erano presenti il prof. Battista Saiu e il dott. Gianni Cilloco che hanno illustrato brevemente la rassegna. **Simmacco Cabiddu**



L'APPUNTAMENTO A VIMERCATE GRAZIE AL CIRCOLO "SARDEGNA"

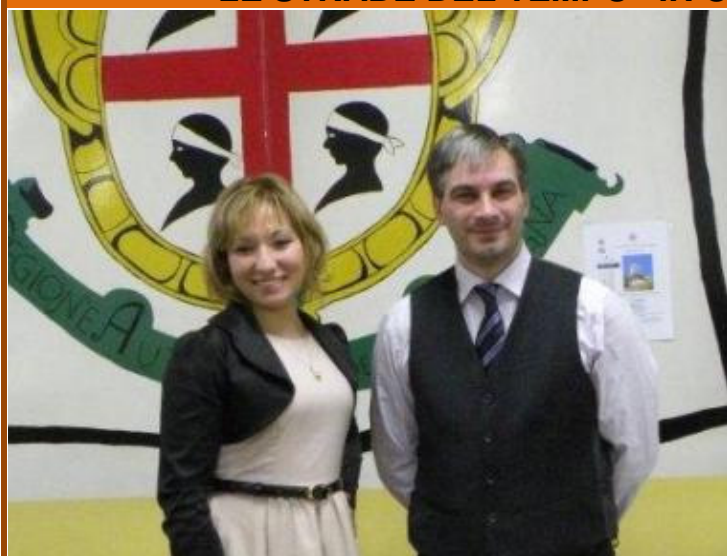
## IL MERCATINO REGIONALE DELLA SARDEGNA

I balli sardi del gruppo folk Ichnos hanno concluso a Vimercate il tradizionale Mercatino Regionale della Sardegna, domenica scorsa, giunto alla quarta edizione. Molti i sardi arrivati da tutta la Lombardia e Brianza per vedere le danze sarde del gruppo guidato da Gonario Ultei di Mamoiada e formato da emigrati sardi, nonché per fare scorta di prodotti tipici. Una quarantina di bancarelle di prodotti enogastronomici, di hobbistica e di artigianato di Sardegna e Lombardia hanno riempito piazza Marconi e la galleria del complesso commerciale. L'iniziativa è stata organizzata dal circolo culturale Sardegna di Monza-Concorezzo-Vimercate, nell'ambito degli scambi culturali con la Brianza, per mantenere vivi e far conoscere i sapori e i colori della Sardegna e contribuire a sviluppare l'amicizia tra le regioni. Molto ammirata la bancarella dell'artigianato sardo con lavori in corallo, oro e argento e pietre dure di Paola Congiu di Sorradile (Oristano), che nel marzo scorso aveva proposto due giorni di incontri sull'artigianato e sui vari monili alle scuole elementari di Concorezzo. Successo anche per i lavori creativi di Stefano Sanna di Sant'Antioco, che realizza fantasie in acciaio con bulloncini e rondelle oltre ad oggetti calamitati, caratteristiche biciclette, soprammobili, navi e la Torre di Pisa. Altra bancarella caratteristica, quella di un hobbista che realizza borsette con ai lati vecchi dischi di vinile a 78 giri. Uno stand da citare è poi quello di Giuliano, artigiano che realizza lavori e utensili da cucina in legno, come le famose "Turras e Talleris di Tonara", taglieri d'ulivo a forma di Sardegna. Infine, la bancarella del pizzo di Cantù, con manufatti realizzati con un filo dorato dalla signora Graziella Lira di Porticato (Como). I quadri del pittore sardo Gianpietro Bernardini di Villa Massargia e del pittore brianzolo Impero Boellis hanno chiuso la colorata kermesse di Vimercate. **Salvatore Carta**

**TUTTI AL CIRCOLO "SU NURAGHE"**

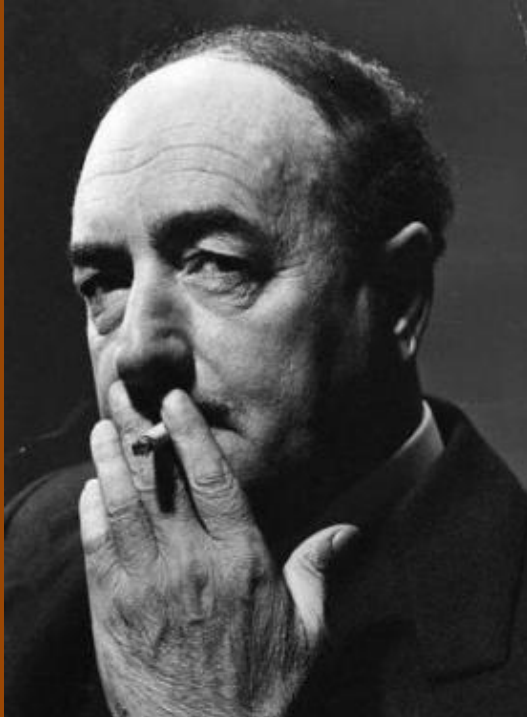
Il "Su Nuraghe" di Alessandria ha ricevuto e ospitato i giovani della Circonscrizione NORD – OVEST (Piemonte e Liguria) che, dopo gli incontri di Bologna al Circolo Sardegna e al meeting che si è svolto a Chia a fine giugno, si sono confrontati sulle tematiche e sulle idee ed i progetti che insieme li accomunano. Alessandria è una città "diversa" con la sede del Circolo SU NURAGHE rinnovata; sede che è costata sacrifici in termini di risorse economiche ma anche e, soprattutto, d'impegno da parte dei soci. La guida del Presidente Efisio Ghiani sostenuta da un consiglio direttivo efficiente, ha voluto questa sede non solo in termini di confort: l'anziano, risorsa indispensabile, che si rivede in un ambiente ospitale, ma anche il giovane, speranza e nuova linfa che può alimentare le "vecchie tradizioni" culturali; lo stesso consiglio da lui presieduto ha voluto vedere oltre il "rinnovamento" per dare – usando le sue parole - poi spazio a chi ha fantasia per il bene della Sardegna. Alessandria si mostra aperta davanti a questi eventi che il Circolo Sardo organizza: la Cultura, il Folklore, la generosità, la cordialità dei Soci sembra entrare nelle vene di chi lo frequenta e lo conosce da più di trent'anni. Quando a Bologna i giovani si sono incontrati (io ero presente e quindi bisognerebbe scrivere "ci siamo incontrati") la realtà stava iniziando ad emergere; ci si è confrontati non solo a livello organizzativo dei singoli Circoli, ma fu interessante lo stimolo intellettuale organizzato per quell'evento, gli incontri con gli scrittori Murgia, Fois, Masala, Bandinu per arrivare a toccare il sangue di chi ci crede veramente in questo tipo di Associazioni. Chia è stato poi il top. Dove le lingue sembrava non esistessero neppure e dove tutti avevano (avevamo) un unico battito comune: la Sardegna. Allora Alessandria è una nuova tappa in questo percorso per arrivare decisi ad Abano Terme (PD) al V° Congresso FASI. Dopo la presentazione del libro dello scrittore Paolo FADDA: "L'uomo di Montevecchio", si è aperto un dibattito tra giovani, tra chi avrebbe voluto essere al nostro posto e tra chi, al nostro posto, già c'è stato. Un dialogo aperto, costruttivo e immediato che vuole arrivare a tutti i figli di Sardegna; a tutti coloro che si sono impegnati fin d'ora e a coloro che, chiamati ad una presenza attiva, vogliono e possono dare il loro contributo: sos pizzinos, i giovani. **Massimo Cossu**

VISTI DA DENTRO CON GLI OCCHI DI FUORI. VISTI DA FUORI CON IL CUORE DI DENTRO

**"LE STRADE DEL TEMPO" IN UN PERCORSO PER L'UNITA' D'ITALIA**

L'Unità d'Italia si compone di tanti piccoli momenti storici che prima, durante e dopo la fatidica data del 17 marzo 1861 hanno impresso una fortissima impronta sulla nostra Nazione. Nel nuovo percorso del ciclo "Le Strade del tempo", progetto ideato da Francesco Ledda e Mariella Cortes, i 150 anni dell'Unità d'Italia vengono raccontati attraverso due punti di vista incrociati: da una parte viaggiatori, studiosi, pittori e personaggi storici giunti nell'Isola di Sardegna per esplorarla e regalarci le più belle istantanee degli anni a cavallo tra Otto e Novecento o a viverci per "elezione e devozione" come fece Giuseppe Garibaldi, dall'altra gli sguardi degli emigrati che lasciando le loro case si riscoprivano e sentivano veramente italiani e finalmente uniti, anche a chilometri di distanza, a chi era rimasto in Italia. Nella prima parte della conferenza ("Visti da dentro con gli occhi di fuori"), tenuta dallo storico dell'arte Francesco Ledda si rifletterà su quello sguardo esterno, curioso e

obiettivo, intriso a volte di pregiudizi ma sempre volto alla scoperta e al racconto, una volta rientrati a casa, di una Sardegna legata a canoni del passato, di un mondo atavico che affascinava antropologi e letterati. Si alterneranno dunque le visioni letterarie di Lawrence, le lastre fotografiche di Delessert, l'occhio attento del padre della linguistica sarda Wagner, le scoperte archeologiche, le visioni pittoriche di Biasi e i progetti di Cominotti ma anche la Caprera di Garibaldi, il mondo a parte dell'eroe dei due mondi. Nella seconda parte della conferenza ("Visti da fuori con il cuore di dentro") la giornalista Mariella Cortes racconta gli anni difficili, prima e dopo l'Unità, di una Sardegna che, come il resto d'Italia, era purtroppo ancora arretrata a afflitta da miseria e analfabetismo. Un'Italia che vedeva i suoi figli, finalmente uniti, emigrare verso altre nazioni. Negli anni dell'emigrazione, la Sardegna vive le più grandi e profonde riforme: prima, negli anni venti dell'ottocento, la legge delle chiudende che trasforma l'Isola in un grande reticolato di muretti a secco, poi la nascita delle strade ferrate che porteranno gli emigrati verso le località dell'imbarco e ancora le prime rivolte nelle miniere dalle quali poi partiranno, o verranno venduti, i minatori delle cave europee. Il flusso migratorio, instancabile e pressoché costante, prosegue negli anni delle grandi guerre e anche dopo il tanto atteso piano di rinascita, i figli di Sardegna continuano ad abbandonare la patria natia per spostarsi nelle grandi città industriali. Le cause dell'emigrazione si riflettono nella situazione di un'isola che diviene troppo stretta. Di fatto, è nella lontananza dalla propria nazione che i sardi così come tutti gli italiani, si sentono parte di un'unica Nazione e indissolubilmente uniti ad essa. Nelle associazioni degli emigrati si ritrova oggi più viva che mai, in occasione dei festeggiamenti per i 150 anni, l'amore per la propria terra e il desiderio di continuare a promuoverla e farla conoscere al prossimo. **Mariella Cortès**

**SALVATORE QUASIMODO E LA SARDEGNA**

Avevo chiuso il mio intervento dal titolo "Interpretazione di alcuni versi di 'Sardegna' (1934) di Vincenzo Cardarelli" con queste parole: "Siliqua, sito ricco di storia, ma anche luogo caro ai poeti: oltre che a Cardarelli anche a Salvatore Quasimodo. Ma di lui parleremo in una prossima puntata". Eccoci dunque al tema "Salvatore Quasimodo e la Sardegna". Riguardo al quale l'aiuto di Internet e di qualche biblioteca civica dal ricco patrimonio (in questo caso quella di Stradella, in provincia di Pavia) "obbligano" chi scrive a limitarsi a far conoscere dei testi che esauriscono praticamente l'argomento. Senza Internet sarebbe stato impossibile recuperare il fondamentale, informatissimo articolo di Sergio Di Giacomo (che qui di seguito si pubblica) in quanto uscito sulle pagine locali di Palermo del quotidiano "La Repubblica". I commenti di Rosalma Salina Borello alle poesie di Quasimodo "Sardegna" e "Spiaggia a Sant'Antioco", reperibili in un ormai introvabile Oscar Mondadori del 1973 intitolato "Per conoscere Quasimodo. Antologia delle opere", danno un'acuta interpretazione dei versi favorendone la comprensione anche da parte del lettore non "addetto ai lavori". Il giornalista Di Giacomo e la studiosa di letteratura Salina Borello, entrambi non sardi, meritano il plauso dei sardi residenti ed emigrati che hanno interesse per le testimonianze letterarie lasciateci sulla Sardegna da autori che l'hanno conosciuta da "forestieri" (da *istranzos*, come diciamo noi in *limba*).

Nota. Aggiungiamo solo che Gian Gavino Irde, nato a Scano Montiferro nel 1936, insegnante di matematica e fisica in diversi licei, ha tradotto tutte le poesie di Salvatore Quasimodo in sardo logudorese-scanese.

L'opera, uscita col titolo "Edd est subito sero, tottu sas poesias", è stata pubblicata dalle edizioni Aipsa di Cagliari nel 2007. **Paolo Pulina**

**Quell'esilio sardo di Quasimodo per un amore tabù**

**di Sergio Di Giacomo** "La Repubblica", 24 giugno 2008, pagina 10, sezione: PALERMO

All' inizio degli Anni Trenta, Salvatore Quasimodo (Modica 1901 – Napoli 1968) lasciava gli amati amici della brigata messinese della gioventù per trasferirsi in Liguria, tra Imperia e Sanremo, lavorando come impiegato del Genio civile. Il poeta di Modica trovava l' occasione di inserirsi nel mondo letterario animato da colleghi come Camillo Sbarbaro, Angelo Barile, Adriano Grande, pubblicando per le edizioni della rivista "Circoli" la silloge "Oboe sommerso" che gli darà celebrità. Ma, avendo intrapreso una scandalosa liason amorosa con la vicina, moglie di un direttore d' orchestra locale, l' impetuoso poeta viene costretto ad andare a Cagliari, dove svolge l' attività di funzionario del Genio civile dal marzo 1933 alla fine del 1934. Un periodo di apparente isolamento dal circuito letterario nazionale: «La Sardegna per me è un esilio» scriveva all' amico ligure Angelo Taglietto in una lettera del 25 luglio 1934 conservata negli archivi del Casinò di Sanremo e pubblicata da Renato Minore sul quotidiano "Il Messaggero" del 9 settembre 2004. In realtà, sebbene poco valorizzato nelle biografie, il periodo cagliaritano di Salvatore Quasimodo lasciò delle tracce significative nella vita del poeta, tanto che a Cagliari il futuro premio Nobel troverà occasioni di scambio culturale e di suggestione poetica. Un ruolo significativo l' ebbe l' amicizia intrapresa con il giornalista e poeta di Sant' Antioco Giuseppe Susini, autore di sillogi edite da Guanda quali "Dono mattutino" (1933) e "Ragionamenti sulla poesia" (1942), oltre della raccolta "L' amore e gli affetti" (Nicolodi, 2002), insieme a studi sulla poesia sarda e francese. Il carteggio, che comprende 42 lettere del periodo che va dal 1934 al 1950, è stato pubblicato nel 2003 da Nicolodi di Rovereto in un elegante cofanetto curato dalla studiosa Giovanna Musolino diviso in due volumi: "I poeti devono soffrire", che contiene le lettere di Quasimodo, e "Vorrei finalmente uscire da questo buio", con le missive del poeta sardo. Sarà Quasimodo a presentare il giovane Susini – con cui si incontrava quotidianamente alimentando un' amicizia che era divenuta «addirittura fraterna» – a Nello Quilici, direttore del "Corriere Padano", facendogli iniziare l' attività giornalistica e letteraria proseguita con le collaborazioni a riviste e giornali quali "Letteratura", "Nuova Antologia", "Il Mattino", "Il Resto del Carlino", "L' Unione Sarda" (di cui sarà anche direttore) e "Quadrivio", dove recenserà "Erato" e "Apòllion" («Il prodigio della lirica quasimodiana sta nel giungere essa ad una intensità di sensi e di significati»). Viceversa, la spinta di Susini sarà decisiva per la pubblicazione su "Occidente" del titubante Quasimodo di un testo poetico sui martiri della rivoluzione fascista. Nelle lettere sono presenti confidenze e notizie sulla sua vita sentimentale e familiare, ma anche annotazioni sulla sua attività letteraria e sulle tante polemiche del tempo, condite da riflessioni nostalgiche per la terra natia e sulla passione per la traduzione dei classici greci, che costituirà uno dei punti rilevanti della sua arte poetica. Non a caso, metteva in evidenza come il greco aveva «pochi segreti», aggiungendo come «tanto può l' amore della poesia verso una lingua difficile e così tormentata dalle ricerche filologiche» (19 aprile 1939). Non mancavano riferimenti anche relativi a fattori pratici: basti pensare alla lettera del 12 febbraio 1936 in cui il poeta siciliano invita Susini a portare il reclamo all' esattoria comunale di Cagliari in quanto non era stato ancora certificato il cambio di residenza. Il 7 marzo 1950 il futuro premio Nobel si augura di poter ritornare presto in Sardegna: «Sarebbe per me una vacanza; e un altissimo piacere rivedere la tua isola dopo tanti anni», scriveva facendo intuire un legame affettivo con l' isola adottiva più positivo di quanto si possa pensare dalle parole iniziali. Il poeta di "Ed è subito sera" si inseriva nella vita culturale di Cagliari, frequentando diversi ritrovi che – sul modello del celebre Ritrovo

Irrera di piazza Cairoli della Messina della giovinezza – costituivano luoghi di incontro e di dibattito culturale come il Caffè Genovese di piazza Costituzione e i locali sotto i portici di via Roma alla Marina. Qui incontrava letterati sardi con cui manterrà nel tempo dei rapporti intensi: il poeta Montanaru (Antioco Casula), uno dei massimi esponenti della poesia in lingua sarda, il giornalista e critico Salvatore Cambosu, "il mistico" italianista Francesco Zedda. Il suo legame con la Sardegna continuerà anche a Milano, dove conosce due dei massimi artisti sardi del Novecento, Costantino Nivola, che studiò a Monza prima di andare negli Stati Uniti e di cui Quasimodo fu testimone di nozze, e Aligi Sassu, che nel 1960 dipinse un simpatico acquarello dal titolo "Salvatore con le sue ammiratrici di Mosca", e per cui nel 1966 il poeta scriverà la prefazione al catalogo alla mostra palermitana. Non dimentichiamo anche come la passione "sarda" aveva coinvolto anche il celebre cognato Elio Vittorini, che nel 1932 aveva vinto il premio bandito da "L' Italia letteraria" – che aveva in giuria Grazia Deledda – con l' opera "Viaggio in Sardegna", che verrà pubblicata col titolo di "Sardegna come infanzia". La Sardegna – con i suoi echi ancestrali e magici – sarà anche luogo di evocazione poetica per Quasimodo. In "Sardegna" i suoi sentimenti sono espliciti. [...] Nella sezione nuove poesie di "Ed è subito sera" troviamo "Spiaggia a Sant' Antioco" (uscita nell' "Italia Letteraria" del 15 novembre 1936): una poesia che secondo il critico Luciano Anceschi mostra una concretezza e una fermezza quasi geometrica, ricca di aspetti spirituali e naturalisti tipici della grandezza lirica di Quasimodo.

**Commenti di Rosalma Salina Borello alle poesie di Quasimodo "Sardegna" e "Spiaggia a Sant'Antioco"** (Da "Per conoscere Quasimodo", Mondadori, 1973)

### SARDEGNA

Nell'ora mattutina a luna accesa,  
appena affiori, geme  
l'acqua celeste.

Ad altra foce  
più dolente sostanza  
soffiò di vita l'urlo dei gabbiani.

Mi trovo di stessa nascita;  
e l'isolano antico,  
ecco, ricerca il solo occhio  
sulla sua fronte, infulminato,  
e il braccio prova  
nel lancio delle rupi maestro.

Graniti sfatti dall'aria,

acque che il sonno grave  
matura in sale.

La pietà m'ha perduto;  
e qui ritrovo il segno  
che allo squallido esilio  
s'esprime amoroso;  
nei nomi di memoria: Siliqua  
dai conci di terra cruda,  
negli ossami di pietra  
in conchi tronchi.

Deserto effimero: in cuore gioca  
il volume dei colli d'erba giovane;

e la fraterna aura conforta amore.

**Salvatore Quasimodo**

«Al riaffiorare dall'oscurità della notte della Sardegna (che rammenta al poeta un'altra terra, più aspra, fatta di "più dolente sostanza") il cui segnale è dato dal volo dei gabbiani, eccolo rinascere insieme alla sua isola ("mi trovo di stessa nascita"), all'epoca favolosa del gigante Polifemo. Il "segno", che fa scattare il meccanismo della memoria, è qui il nome delle contrade, come Siliqua (comune della Sardegna) e le imponenti rovine, forse di nuraghi ("ossami di pietra in conchi tronchi"). A quella distesa desolata si sovrappone, allora, il paesaggio dell'infanzia, così com'è rimasto impresso nel ricordo, con i prati verdi a primavera». (Rosalma Salina Borello, "Per conoscere Quasimodo", Mondadori, 1973).

### SPIAGGIA A SANT'ANTIOCO

Nel fiele delle crete,  
nel sibilo dei rettili,  
il forte buio che sale dalla terra  
abitava il tuo cuore.

Tu già dolente al cielo delle rive  
ti crescevi crudele il sangue  
d'una razza senza legge.

Qui dove dorme verde l'aria  
di questi mari in cancrena,

affiora bianco scheletro marino.  
E tu senti una povera vertebra umana  
consorte a quella che il flutto  
logora e il sale.

Fino a che memoria ti sollevi  
a sospirati echi,  
dimenticata è morte:  
e la candida immagine sull'alghie  
segno è dei celesti.

**Salvatore Quasimodo**

«Ritroviamo il mito decadente dell'appartenenza a un'umanità primigenia ("ti crescevi crudele il sangue / d'una razza senza legge"), già presente in "Cavalli di luna e di vulcani" e la stessa connotazione macabro-funerea del paesaggio marino di "Sardegna" (lì erano "graniti sfatti dall'aria, / acque che il sonno grave / matura in sale" qui "mari in cancrena, / affiora bianco scheletro marino"), insieme alla perpetua ricerca di un "segno" che ristabilisca i contatti con il passato (funzione assolta, in "Sardegna", dai "nomi di memoria" e dalle antichissime rovine, e, nella poesia in esame, dalla "candida immagine sull'alghie", forse quel "bianco scheletro marino" di poco sopra)». (Rosalma Salina Borello, "Per conoscere Quasimodo", Mondadori, 1973).

Il tenore Luca Sannai, di Porto Torres e classe 1972, da vincitore di un concorso internazionale approda all'importante coro dell'Opéra National de Paris; istituzione sotto il patrocinio del ministero della Cultura e che coinvolge i due teatri Bastille e Garnier nella realizzazione annua di 12 balletti e 20 opere, rappresentate in oltre 400 spettacoli e per un milione di spettatori. Per Sannai un'altra ricca esperienza professionale che va ad aggiungersi al lavoro stabile, dal 2003, al Teatro Lirico di Cagliari e che inorgoglisce l'ambiente artistico isolano. Dal 1996, con competenza e coronato da riconoscimenti in concorsi nazionali ed internazionali, svolge anche la prestigiosa attività di direttore del Coro Polifonico Turritano, fondato dal maestro don Antonio Sanna nel 1959, e dal 1998 guida la direzione artistica del Festival internazionale di musiche polifoniche "Voci d'Europa" di Porto Torres. Luca Sannai dopo le prime esperienze, con opere moderne di Tom Johnson, Edoardo Berlendis, e Benjamin Britten, si è cimentato professionalmente con importanti produzioni dei titoli operistici di Mozart, Verdi, Puccini; di rilievo le interpretazioni a carattere religioso tratte dai lavori di Schubert, Mozart, Buxtehude, Scarlatti, Rossini e la prima assoluta della Missa Eulaliae di Marcello Puxeddu. Diplomato al Conservatorio di Musica "Luigi Canepa" di Sassari, sotto la guida di Giovanni Mastino, ha frequentato corsi in



Direzione di Coro e Vocalità e seguito corsi di Canto Gregoriano e di Contrappunto Rinascimentale. Il tenore sardo si è esibito per diverse produzioni di enti musicali in Italia, Austria, Danimarca, Francia e Germania. L'affermazione parigina di Luca Sannai, scrive Gianni Bazzoni su La Nuova Sardegna, "è la conferma che i talenti sardi possono confrontarsi alla pari con artisti internazionali". **Cristoforo Puddu**

#### CASO KELLER: L'ENNESIMA MAZZATA AL TESSUTO SOCIO ECONOMICO SARDO

#### RICORSI PATOLOGICI



Non ha lasciato molti segni di sé la ricorrenza del 4 settembre, anniversario dell'eccidio di Buggerru. Era il 1904 e allora le manifestazioni sindacali non erano propriamente tollerate di buon grado. I minatori lavoravano in condizioni che definire disumane è fare un torto alle altre specie animali. La protesta si tramutò in repressione manu militari e in sangue versato. Da lì, il primo sciopero generale della storia italiana. Poi si dice che la Sardegna è sempre stata fuori dalla Storia... Forse si intende dire: fuori dalla sua storia. La dimenticanza è tanto più notevole in quanto cade praticamente nelle stesse ore dell'ennesima mazzata ricevuta dal tessuto socio-economico sardo e dal settore industriale in particolare. Questa volta, non da un'azienda decotta o

anacronistica, ma da una in piena attività, con prospettive notevoli e un mercato ancora a disposizione: la Keller di Villacidro. Il fatto è emblematico. La società Trenitalia (partecipata dal governo italiano) revoca una grande commessa (si parla di 16 milioni di euro) e manda gambe all'aria un'intera azienda, decine di lavoratori e le loro famiglie, con tutto ciò che ne consegue. Dei gran cattivoni, questi di Trenitalia? Be', dipende. Se si guarda alla cosa con gli occhi del servo grato della propria sottomissione, forse si potrebbe avere qualcosa da recriminare sulla malvagità del padrone. A guardarla da cittadini liberi la cosa assume i contorni di una normalissima misura economica presa in totale buon diritto da una società che sceglie dove e come investire i propri soldi. Ancor più legittima la decisione di Trenitalia in un'ottica italiana. L'Italia è in mutande, non ha nemmeno gli occhi per piangere: vorremmo davvero che investisse le sue magrissime risorse in Sardegna? Qui il fattore geografico conta ancor più di quello demografico e politico. Certo, c'è da dire anche che Trenitalia impone alla Keller di non prendere commesse dall'estero. Una forma di monopsonio che aggiunge la beffa al danno. Ma una volta che si accetta la propria subalternità, la si deve accettare in tutto e per tutto. Gli esponenti della destra Storica, al governo in Italia 150 anni fa, dichiaravano apertamente che se i sardi volevano le ferrovie dovevano pagarle loro, senza pretendere investimenti da parte dello stato centrale, dato che si trattava di infrastrutture che interessavano solo i sardi medesimi, senza ricadute oltre i confini dell'Isola. Un ragionamento che fila ancora oggi. Siamo noi che non l'abbiamo ancora capito. Siamo noi che non ci siamo ancora liberati dall'ipnosi collettiva della nostra italianità a tutti i costi. Nemmeno ora che i costi diventano insostenibili vogliamo aprire gli occhi? La manifestazione sindacale del 6 settembre appare dunque in una luce ancor più tetra. Da un lato la rimozione dei morti di Buggerru, dall'altra l'ottusità dei sindacati sardi (o meglio, italiani in Sardegna) che contestano il governo italiano perché moderi la sua tirannia, ma senza il coraggio di minacciare sul serio la rivoluzione. E senza uno straccio di consapevolezza di sé, di ciò che un sindacato serio, responsabile, inserito nella storia del suo tempo, legato al suo territorio, dovrebbe fare. I sindacati confederali italiani in Sardegna sono uno dei maggiori agenti della conservazione della nostra subalternità. Questo è evidente quanto triste. A parte fare da intermediari nelle assunzioni, con pratiche non di rado clientelari e familistiche; a parte promuovere vertenze di cortissimo respiro, senza uno straccio di progettualità, spesso a danno del territorio stesso; a parte pretendere nuovi fantascientifici Piani di Rinascita, qual è oggi l'apporto dei sindacati in Sardegna? È una questione che andrà affrontata presto e anche bene. Prima di tutto in nome e per conto di tutti i lavoratori sardi, che sono sempre più le ultime ruote del carro di un carro già di suo malandato, pedine sacrificabili in una scacchiera altrui. **Omar Onnis**

MISSIONE PIENA DI INSIDIE PER LA "BRIGATA SASSARI" IN UN TERRITORIO DIFFICILE SINO AD APRILE 2012

**VERSO L'AFGHANISTAN 1300 SOLDATI SARDI**

La Brigata Sassari sta partendo per l'Afghanistan. Saranno oltre 1300 i soldati sardi che da ottobre saranno impegnati in una missione particolarmente delicata, considerate le condizioni ambientali e l'instabilità della situazione politica. Una missione di grande importanza, perchè potrebbe essere l'ultima in territorio afgano se verranno rispettati i tempi previsti per il disimpegno delle forze dell'alleanza Isaf. Una missione che ha un obiettivo preciso e particolarmente ambizioso: cominciare a restituire l'Afghanistan agli afgani. Un compito che la Brigata Sassari dovrà portare avanti con maggiore impegno rispetto al passato, ma poggiando sulle solide basi erette nella precedente missione di due anni fa. L'Afghanistan è ormai un paese ormai allo stremo, devastato dalle bombe che

quotidianamente continuano a fare strage nelle strade, nelle città, nei mercati dove a migliaia si riversano per cercare da mangiare e acqua. La missione della Brigata Sassari sarà delicata soprattutto perchè questo è un momento di transizione, che potrebbe anche essere decisivo per portare l'Afghanistan verso un governo che, superando gli odi tribali, riesca a fare sintesi delle varie etnie e trovare la giusta ricetta per la pacificazione. Anche con i talebani che, nonostante i continui attacchi alle forze militari occidentali, hanno lasciato trasparire la disponibilità per l'apertura di una trattativa che possa vedere anche il loro coinvolgimento in un governo di unità nazionale. Ecco perchè sull'Afghanistan potrebbe soffiare un vento nuovo, che potrebbe spazzare via l'odore acre e nauseabondo della polvere da sparo e dell'esplosivo e sospingere nuovamente e dolcemente nei cieli il volo degli aquiloni colorati, come ha raccontato, e un giorno sognava di rivedere, lo scrittore Khaled Hosseini nel suo libro: «Il cacciatore di aquiloni». Saranno oltre 1300 i «sassarini» che per sei mesi saranno impegnati in questa missione. Soldati esperti, che hanno sulle spalle già tante altre esperienze all'estero, che conoscono il territorio e le popolazioni afgane e hanno sempre dimostrato di saper coniugare la ferrea disciplina militare con la sensibilità e la disponibilità. Che nella precedente missione hanno costruito importanti strutture in territori sperduti, permettendo alle popolazioni di minuscoli villaggi dispersi nel deserto e ai piedi delle montagne di poter attingere acqua da un pozzo, di poter attraversare un fiume che nella stagione delle piogge diventava insuperabile. I «sassarini» hanno fatto gli operai più che i militari, ricostruendo ponti, strade, scuole e conquistandosi così la fiducia e la stima delle popolazioni locali. È quello che continueranno a fare. Perchè la «Brigata Sassari» sta andando in Afghanistan in missione di pace, anche se i soldati sono consapevoli delle insidie che dovranno affrontare. Per questo si sono addestrati con impegno, simulando le condizioni di vita che troveranno laggiù, esaminando ogni dettaglio, studiando le tecniche artigianali adottate dai terroristi e predisponendo le contromisure per disinnescarle. Oltre 1300 soldati preparatissimi e motivati divisi nei quattro reggimenti che compongono la Brigata al comando dell'esperto generale Luciano Portolano. Raggiungeranno Herat e da lì saranno poi dislocati nelle basi avanzate di Bala Mourghab, Bala Baluk, Shindand, Shouz e Farah. Dopo il primo contingente partito da Cagliari per cominciare a scambiare le necessarie informazioni con i paracadutisti della «Folgore» che stanno per lasciare l'Afghanistan, il grosso della Brigata partirà nei prossimi giorni. I primi dovrebbero essere gli specialisti del 5° Genio guastatori di Macomer, che partiranno al comando del colonnello Maurizio Mascarino portando con loro la bandiera di guerra. A seguire il 151° di Cagliari, al comando del colonnello Luigi Viel. Poi sarà la volta, anzi la prima volta in assoluto, del 3° Reggimento bersaglieri di Teulada al comando del colonnello Giacinto Parrotta che in Afghanistan andranno a costituire il Prt (Provincial reconstruction team). Molto robusto sarà in questa missione il Reparto comando e supporti tattici che schiererà circa 80 militari esperti in telecomunicazioni e nel supporto logistico: dovrebbero posizionarsi nella sede operativa del Rcw (Regional command west) di Camp Arena a Herat al comando del tenente colonnello Pasquale Orecchioni. Infine, il 152° di Sassari al comando del colonnello Gianluca Carai che porterà in Afghanistan la gloriosa bandiera di guerra della Brigata.

TORNEO DI CALCIO DEL "QUATTRO MORI" PER RICORDARE LA FIGURA DEL GIOVANE "MARCO GANADU"

**PARTECIPANO I CIRCOLI DI LIVORNO, PISA, LA SPEZIA, PRATO E ROMA**


La realizzazione dell'iniziativa è scaturita da una serie di fattori condivisi con diversi giovani FASI della Circoscrizione centro sud strettamente legati dai valori autentici di solidarietà, di fratellanza e di amicizia. Con questo spirito (anni 2009/2010) a Livorno nell'Associazione Culturale Sarda "Quattro Mori" è nata l'idea di organizzare il Memorial di calcio a otto "Marco Ganadu" il giovane 1° caporal maggiore paracadutista (deceduto il 13 agosto del 2008 mentre si tuffava nelle acque dell'isola di Spargi (Arcipelago della Maddalena) nell'amata terra di Sardegna. La sua morte improvvisa colpì profondamente i suoi superiori e commilitoni, oltre i membri di questa Associazione a cui egli era iscritto e della tragica morte ne ha parlato a lungo tutta la stampa della Sardegna. L'iniziativa 2011 vuole dare continuità all'evento e investe sullo sport per coinvolgere le numerose generazioni giovanili presenti nelle Associazioni Culturali Sarde della Circoscrizione del Centro Sud: uno spunto per un maggiore confronto tra esse, da vivere con spirito di aggregazione e socializzazione. Si prefigura pertanto come punto di riferimento e risposta concreta ad alcune necessità delle comunità Sarde e delle popolazioni ospitanti, si propone, oltre al puro servizio organizzativo, uno stile di relazione che favorisca sentimenti di apertura e gratuità favorendo il riavvicinamento e il dialogo fra generazioni. Accendere una reazione positiva alla più inaccettabile, alla più dolorosa delle notizie: la morte di un figlio, il metodo con cui avvicinarsi al dolore dei genitori per tentare una minima azione di conforto e cercare di organizzare un Memorial per ricordare. Una gara "diversa" dove la gioia e la festa prevalga sull'agonismo e la tensione sportiva si affianchi uno spirito di solidarietà; dove l'esplosione di vita dei calciatori in gara e la partecipazione emotiva del pubblico accenda di gioia, anche per un attimo, l'animo per sempre in lutto di una famiglia. **Antonio Deias**

## LE DICHIARAZIONI DELL'ARCIVESCOVO TETTAMANZI

Biblioteca Universale

Bernard Mandeville

# La favola delle api


 Editori Laterza

L'arcivescovo Dionigi Tettamanzi ha recentemente dichiarato al settimanale "Famiglia Cristiana": «Gli anni della cosiddetta Tangentopoli pare che qui non abbiano insegnato niente, visto che purtroppo la questione morale è sempre di attualità». Queste affermazioni mi riportano alla memoria un'opera settecentesca internazionalmente nota, che continua a essere tradotta e ristampata e a essere oggetto di attenzione (e di polemiche) anche in Italia perché ha continuato a non perdere di attualità. Si tratta di "La Favola delle Api", di cui è autore lo scrittore inglese Bernard de Mandeville (nato in Olanda nel 1670 da famiglia francese, poi stabilitosi a Londra come medico, morto nel 1733). La più recente edizione, in economica, è del 2008 presso le edizioni Laterza: "La Favola delle Api, ovvero, Vizi privati, pubblici benefici: con un saggio sulla carità e le scuole di carità e un'indagine sulla natura della società", a cura di Tito Magri. "La Favola delle Api" è un poemetto uscito per la prima volta in veste anonima nel 1705 con il titolo "L'alveare ronzante ovvero quando i furfanti diventano onesti" e, in seconda edizione, nel 1714, col titolo "La Favola delle Api" e col sottotitolo "Vizi privati, pubblici benefici". Lo scandaloso alveare "d'oro" («La nuda virtù non può far vivere le nazioni nello splendore; se si volesse rivivere un'età dell'oro, si sarebbe liberi tanto di essere onesti quanto di nutrirsi di ghiande»), protagonista della favola di Mandeville, fu bersaglio di aspre critiche fin dalla prima apparizione, in quanto, come testimonia lo stesso autore, «parecchi, interpretandone il disegno in modo errato, volontariamente o no, si ostinavano a ritenere che il suo scopo fosse una satira sulla virtù e sulla moralità, e a parer loro il tutto sarebbe stato scritto per incoraggiare il vizio». «Questi insetti – dice Mandeville – vivevano come gli uomini» e nell'alveare non mancavano quelli che «seguivano commerci misteriosi,

con ben pochi apprendisti; non richiedono altro capitale che la faccia di bronzo e si possono intraprendere pur essendo senza soldi. Sono bari, parassiti, ruffiani, giocatori, borsaioli, falsari, ciarlatani, indovini e tutti coloro che, in cattivi rapporti col lavoro onesto, convertono al proprio uso e consumo la fatica del loro prossimo, tanto buono quanto sventato».

Ed ecco, immediatamente, senza soluzione di continuità, la generalizzazione descrittiva di Mandeville: «Li chiamavano furfanti, ma, eccetto che nel nome, i seri industriali, artigiani, commercianti, dirigenti, impiegati non erano altrimenti: ogni commercio e carica conosceva qualche imbroglio, nessun mestiere era senza inganno». L'impudenza dei furfanti che cominciarono a «maledire ciò che amavano tanto» convince Giove – racconta Mandeville – a decidere con indignazione: «Che quel vociante alveare sia liberato da ogni inganno!». E così fu. Con quali risultati? L'ironia dello scrittore è impietosa: «Osservate ora il glorioso alveare e guardate come l'onestà si accorda con il commercio». Infatti, «l'esibizionismo è finito e si dilegua di buon passo, lasciando tutt'un altro aspetto. E non solo perché se ne andavano le ricche api che spendevano somme spropositate ogni anno, ma perché ogni giorno se ne dovevano andare anche i tanti che vivevano di quelle spese. Inutilmente si sarebbero dedicati a nuovi commerci: erano tutti egualmente strapieni. Intanto cadevano i prezzi delle case e delle terre; i palazzi stupendi, le cui mura erano sorte a suon di musica come quelle di Tebe, stavano per essere abbandonati; gli Dei domestici, una volta lieti e felicemente scomodati, ora avrebbero preferito bruciare tra le fiamme piuttosto che vedere la misera iscrizione sulla porta sorridere a quelle, così altezzose, che c'erano prima». Come si può comprendere, la morale della favola è trasparente: i vizi sono la molla del benessere economico, le virtù sono solo causa di miseria sociale. L'opera di Mandeville, nonostante i suoi tre secoli di vita, è in grado di garantire ai lettori una divertente anche se stravagante prospettiva di lettura. E questo avviene a più forte ragione perché la sostanza del paradossale discorso filosofico di Mandeville è, peraltro, sempre attuale grazie al fatto che i protagonisti delle ininterrotte "epopee" di Tangentopoli (per limitarci al caso Italia), anche se – come è facilmente immaginabile – non lettori dell'opera, ben volentieri ne applicano il principio sopra riportato: i vizi sono la molla del benessere economico, le virtù sono solo causa di miseria sociale. Costoro, a cui sicuramente non manca, come ai tempi di Mandeville, la "faccia di bronzo" probabilmente sarebbero capaci di sostenere, anche davanti all'arcivescovo Tettamanzi, che la loro condotta non solo non è condannabile ma sarebbe addirittura meritoria in quanto fonte di "pubblici benefici". Temo che anche l'arcivescovo Tettamanzi, notoriamente molto tollerante, a quel punto perderebbe la pazienza... Nota. Le mie citazioni sono tratte dal volumetto: Bernard de Mandeville, "L'alveare d'oro, ovvero Quando i furfanti diventano onesti", libera traduzione narrativa dai versi originali di Mandeville e ricerca iconografica a cura di Roberta Zeme; xilografie e didascalie, attualizzate, tratte dall'Iconologia di Cesare Ripa, sec. XVII; Pavia, Torchio de' Ricci, 1992. **Paolo Pulina**

## L'ALTRA COPERTINA

COMUNICATO F.A.S.I.: LA CONTINUITA' SOLO PER I RESIDENTI NON AVVANTAGGIA L'ECONOMIA ...  
 ... E OFFENDE L'ALTRA META' DEI SARDI

Leggiamo sui giornali che i sardisti, per bocca dell'On. Giacomo Sanna insistono per riservare la compensazione dello svantaggio dell'insularità solo per i sardi residenti. Se gli emigrati vogliono venire in Sardegna, dice, paghino salato di tasca loro. È un'offesa per le centinaia di migliaia di persone costrette ad emigrare nel passato e per migliaia di giovani che oggi continuano ad emigrare per motivi di studio o di lavoro, e che non hanno speranza di rientrare visto che c'è la disoccupazione giovanile più alta d'Europa. Non sarà con lo sconto maggiorato per qualche migliaia di biglietti aerei che si batterà questa disoccupazione e questa nuova emigrazione. Non si ricorda che sono partiti dal 1948 ad oggi 800.000 sardi? Non si capisce che con le loro famiglie oggi rappresentano numericamente una seconda Sardegna? Se la politica è tanto cinica da non tener conto delle passioni e dei sentimenti degli emigrati (espressi in ogni angolo della terra con l'emblema dei Quattro Mori) si tenga conto almeno del valore economico rappresentato da quelle centinaia di migliaia di sardi di fuori. La continuità territoriale intesa come applicazione del principio europeo dello svantaggio dell'insularità non può essere soltanto applicata ai sardi residenti. La compensazione dell'insularità non è una "agevolazione" per pochi, ma deve essere intesa come diritto alla mobilità per tutti i cittadini europei che quel costo in più devono affrontare. Il non affrontare la questione della continuità attraverso un principio che sia valido verso tutti, vuol dire mantenere gli alti costi del trasporto per la Sardegna che si ritorceranno in maniera gravissima sul futuro della nostra economia, diventando un costo in più per il nostro turismo a vantaggio soltanto dei "turismi concorrenti" presenti nel Mediterraneo. La politica dovrebbe preoccuparsi maggiormente delle difficoltà che vengono dall'andamento di questa stagione estiva; lo dimostrano i 600.000 passeggeri in meno sbarcati ad Olbia a causa dell'aumento pazzesco dei costi. Quanti emigrati non sono venuti in Sardegna quest'anno? Ciò è andato a scapito di quell'economia turistica che si regge non soltanto sulle "destinazioni" alberghiere, ma anche sulle seconde case, campeggi, agriturismi, bed&breakfast. Da Calagonone a Palau a Sant'Antioco sono molte le località semivuote e ne patiscono caseifici, cantine sociali, artigiani, negozianti, ecc. Gli emigrati con i loro circoli hanno protestato e si sono mobilitati nella manifestazione di Roma, una delle poche proteste visibili contro il Governo di Roma e contro le compagnie. Abbiamo manifestato a favore della "flotta sarda", malgrado i ritardi, le omissioni, e l'insufficienza di proposta che era in sé molto limitata (il 5% del trasporto marittimo). L'abbiamo fatto contro l'arroganza delle compagnie e la scorrettezza del Governo Nazionale, per difendere il principio statutario che dà diritto alla Regione Sarda di decidere degli interessi fondamentali dei sardi. La Federazione delle Associazioni Sarde in Italia difende i diritti e gli interessi dei sardi emigrati, insieme a quelli dei residenti ribadendo la sua richiesta di continuità per tutti, sulle rotte convenzionate, sul numero delle quali non si può tornare indietro. Chiediamo anche che si valuti seriamente la possibilità che la nuova continuità sia senza oneri per le casse regionali, così come i volumi attuali di traffico, insieme ai coefficienti di riempimento e all'esperienza delle compagnie low cost possono far pensare. **Tonino Mulas**



"SCINTU" E "DIMONIOS" DOVEVANO TERMINARE LE LORO CORSE IL 15 SETTEMBRE

### LA "FLOTTA SARDA" VA AVANTI



"Con la flotta sarda prosegue la nostra azione per garantire il diritto alla circolazione dei sardi e porre fine all'isolamento della nostra terra". Così il presidente della Regione, Ugo Cappellacci, annuncia il via libera del Consiglio di amministrazione della Saremar al proseguimento dell'operazione "flotta sarda", in esecuzione dell'indirizzo dato dalla Giunta regionale. I collegamenti marittimi tra la Sardegna e la penisola, con le due navi noleggiate per conto della compagnia di navigazione controllata dalla Regione, erano inizialmente previsti, infatti, solo per il periodo estivo, sino al 15 settembre. "Andiamo avanti - aggiunge Cappellacci - in quella che non è solo un'iniziativa di legittima difesa dai comportamenti dei "feudatari del mare", ma è una politica volta a perseguire una compiuta continuità territoriale da e per la Sardegna. Le iniziative per i collegamenti marittimi - spiega il presidente - si sommano,

infatti, a quelle per la continuità territoriale aerea, sulla quale vogliamo riprodurre con stabilità la filosofia, gli standard qualitativi elevati e la promozione dei nostri prodotti e della nostra identità che hanno caratterizzato 'Dimonios' e 'Scintu'. L'insieme di queste azioni contribuirà a realizzare un ponte aereo e navale per collegare la Sardegna con il Continente.